

**THE COOL COUPLE
PORTFOLIO**

**A KIND OF DISPLAY (2015) /
APPROXIMATION TO THE WEST (2013 -
2015) / COOL PEOPLE LOVE POODLES
(2014) / THE FUFFY WIPE CASE (2013)
/ THE THIRD CHIMPANZEE (2012 -
2014) / YOU ARE HEAR (2014)**

ARTIST STATEMENT

The Cool Couple (TCC) è nata spontaneamente, senza troppe illusioni. Avevamo studiato assieme qualche anno prima e da allora eravamo rimasti in contatto, condividendo idee, opinioni, progetti e aiutandoci a vicenda. Il duo esisteva, ma non era mai stato ufficializzato. Abbiamo optato per un nome fittizio che offuscasse quanto più possibile la nostra presenza in quanto singoli individui. Non c'è mai stata una chiara divisione dei ruoli in TCC: lavoriamo in totale simbiosi, senza alcuna gerarchia.

The Cool Couple è un nome tramite il quale mettiamo in campo l'oggetto della nostra ricerca: il network di processi generati dall'interazione quotidiana delle persone con le immagini. Le problematiche che investighiamo sono radicate nella cultura popolare, che consideriamo come il luogo in cui si generano, si manifestano, si diffondono e si consumano le rappresentazioni collettive. Immergersi in questi bacini di immagini ci porta a riflettere sui dispositivi linguistici e le loro evoluzioni.

La nostra formazione si vasa sugli studi della cultura visuale, materia alla quale siamo approdati spinti dalla necessità di rispondere a questioni che, apparentemente, né la teoria dell'arte né la filosofia erano in grado di affrontare con un approccio di ampio spettro. Oggetto della cultura visuale sono le immagini, concepite come nodi all'interno di una rete nella quale sono connessi flussi di potere, evoluzioni culturali, cambiamenti climatici, tematiche geopolitiche, crisi di identità, sviluppo tecnologico. Da circa vent'anni diversi teorici affermano che la nostra società si è sposata da una cultura basata sulla parola scritta a un mondo pilotato dalle immagini. Ciò è dimostrato dallo sviluppo dei social network, dalla democratizzazione dei mezzi di produzione delle immagini, dal ruolo giocato da queste ogni giorno nella nostra vita. Nel descrivere questi processi, possiamo riconoscere che la maggior parte di essi deve la sua esistenza alle innovazioni inaugurate dall'invenzione della fotografia. Essa è, probabilmente, l'unica tecnologia che si è trasformata in un comportamento collettivo.

L'idea della fotografia come di una prassi sociale è uno dei concetti fondanti di molti dei progetti di The Cool Couple. Abbiamo tutti a che fare con la fotografia e i suoi derivati (da Youtube ai contenuti virali sul web) senza porci domande sulle conseguenze del loro uso massivo. L'immediatezza è la cosa più importante: scattiamo fotografie e le condividiamo in pochi istanti. Accade tutto in un istante, come nel caso

di un riflesso incondizionato. Forse la fotografia si integrerà a tal punto nelle nostre vite che tornerà ad essere un fenomeno naturale, la pura azione della luce su supporti fotosensibili. Essa avverrà attorno a noi, registrando qualsiasi cosa, il tutto sarà salvato in delle nuvole alle quali potremo accedere come supplementi di memoria in caso di bisogno.

Questa situazione non solo ci ha spinti a investigare il ruolo dei dispositivi e dei modi con cui produciamo questo stato di cose evidenzia la condizione ibrida della fotografia, che è costantemente personalizzata e modificata dai suoi utenti.

Le nuove generazioni si relazionano naturalmente con problematiche concernenti la multi-autorialità, i mixed media, la natura dell'immagine come codice, le dinamiche di internet e così via.

Tutti i nostri progetti iniziano con un lungo periodo di ricerca: ci divertiamo a combinare i pezzi del puzzle. A volte questo comporta un'indagine sull'archivio, come nel caso di *Approximation to the West*, per il quale ci siamo basati sui saggi di Allan Sekula e su alcune riflessioni di Jacques Rancière, in particolare ciò che scrive riguardo al *Rwanda Project* di Alfredo Jaar. Secondo il filosofo francese, infatti, la ridondanza di immagini ci distrae da una questione fondamentale: il fatto che l'origine di questo flusso visuale è oscura ed è basata sulla sottrazione. Come nel caso dell'archivio sotterraneo in cui Bill Gates sostiene di aver depositato milioni di immagini per conservarle, il problema è la sottrazione di immagini che vorremmo e dovremmo vedere. Lo stesso processo è messo in atto dagli algoritmi dei motori di ricerca nei browser così come sui social network.

Il progetto è una macchina per il pensiero, accessibile a diversi livelli da differenti tipi di fruitore. La nostra maggiore preoccupazione è che ogni lavoro sia perfettamente verificato e funzionante in ogni sua parte, che stimoli una serie di domande nel pubblico.

A KIND OF DISPLAY (2015)

“Chiunque si tagli la barba non riceverà la grazia di Allah”¹

“Non dovranno rasarsi il capo, né tagliare la barba o procurarsi tagli nella carne”²

1. Ibn Abbas in Tibrabi
2. Levitico 21:5

A kind of display è una collezione di immagini sulla barba, che elaboriamo e contrapponiamo per riflettere su uno spettro di temi sociali, alcuni direttamente politici, alcuni vagamente utopici e altri che fanno riferimento a specifici eventi storici.

Il progetto è iniziato quando abbiamo trovato un articolo di giornale sui trapianti di barba in Turchia, una nazione in cui questa pratica è molto diffusa tra la popolazione adulta perché l'ostentazione dei baffi è un potente simbolo di appartenenza. L'iniziale interesse nei confronti di questa congiunzione tra chirurgia estetica e valori culturali ha preso la forma di una ricerca strutturata quando abbiamo appreso che in pochi anni, in seguito all'esplosione della moda della barba in Occidente, la pratica del trapianto si è spostata a New York e Londra. Qui il fenomeno aveva perso il suo significato, diventando soltanto un costosissimo capriccio estetico.

In effetti, la barba è un carattere che accomuna gli esseri umani (si presente accentuato solo negli individui maschi), la presenza o assenza della quale segna tutta la storia della nostra civiltà. La barba è da sempre soggetta a un insieme di valori culturali molto instabile, che si riferisce alla saggezza, alla virilità, alla forza, alla salute. In generale, la barba è l'elemento caratterizzante di figure archetipiche come il guerriero o il nemico.

A causa della sua natura ambigua, la barba è soggetto sia di fanatismo

che di pregiudizio, di manipolazione e superstizione.

Sia la Bibbia che il Corano, ad sempio, forniscono dettagliate indicazioni per la cura della barba, così come una particolare acconciatura può simboleggiare l'appartenenza a uno specifico panorama culturale.

A kind of display è concepito come un'installazione e una performance, in cui le opere presentate sono derivate da processi legati alla fotografia e fanno riferimento all'immaginario del barbiere: una pratica collettiva e un luogo dell'immaginario.



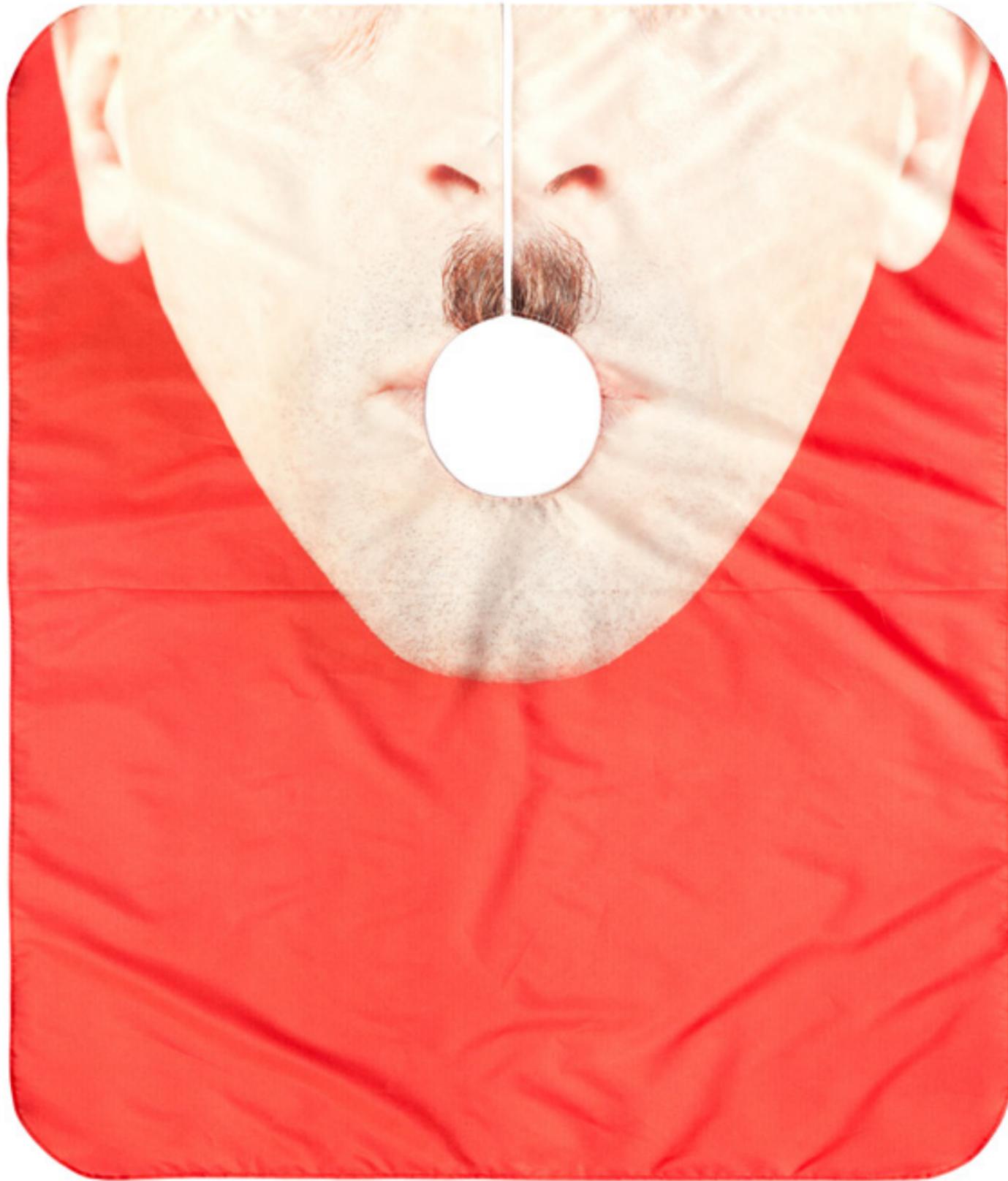
*A kind of display, Une Certaine Expo, Quaedam Ostentus, 2015, serie di 3
lightbox, 20x100x20 cm ciascuno*



*fd6c2f, Full beard, 2015, stampa a sublimazione su matellina da barbiere,
115x135 cm*



bae8fe_f4d8fb, Full beard, 2015, stampa a sublimazione su mantellina da barbiere, 115x135 cm





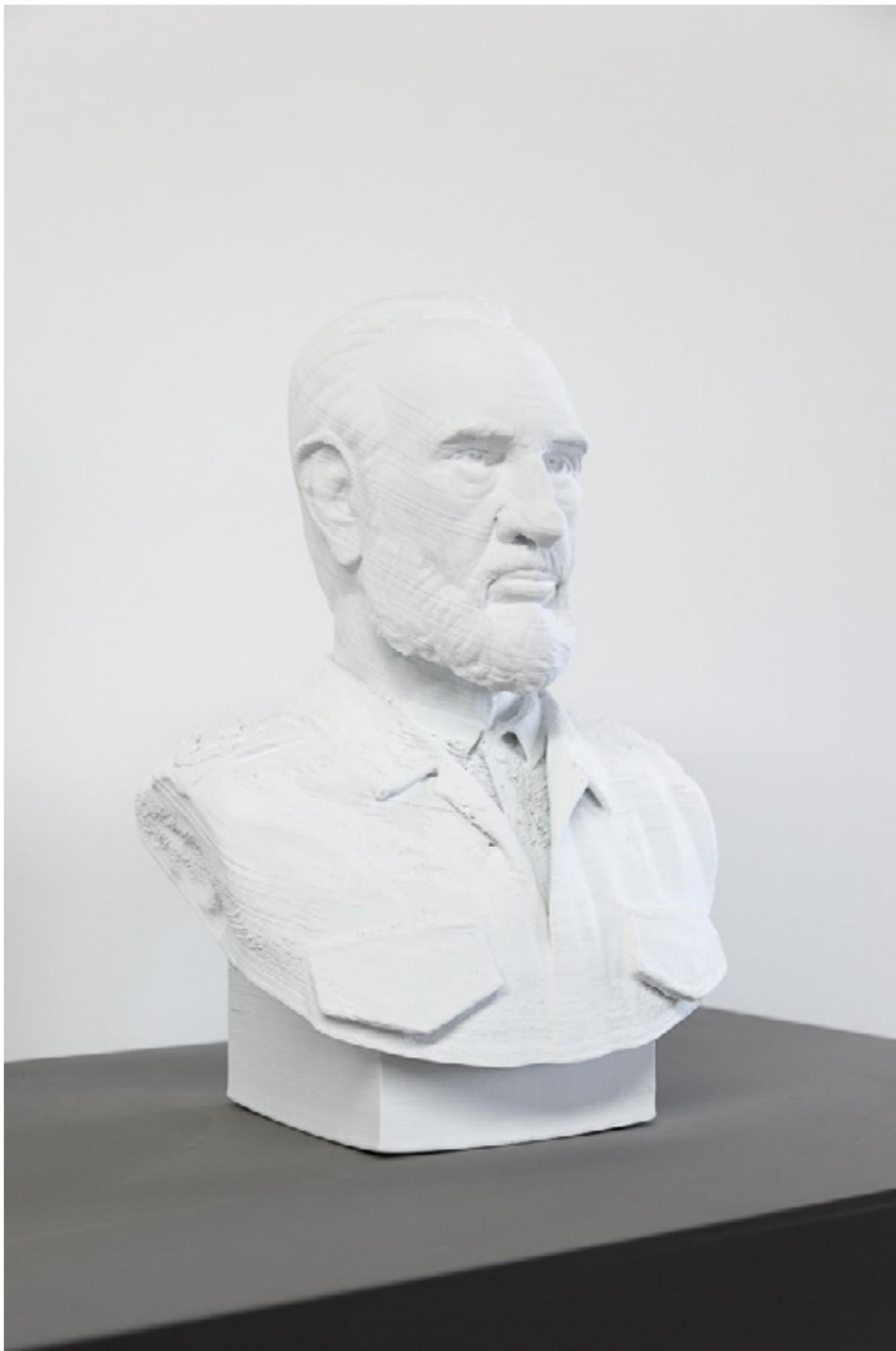
fff98, Old Dutch, 2015, stampa a sublimazione su mantellina da barbiere, 115x135 cm



Multiple #001, 2015, stampa a sublimazione su mantellina da barbiere, 115x135 cm



Pharaoh, 2015, stampa 3D, Monumental®, 53x30x20 cm



Ruler, 2015, stampa 3D, Monumental®, 52x27x20 cm



Artist, 2015, stampa 3D, Monumental®, 54x25x25 cm



Prophet, 2015, polistirolo, fresatura robotica, 170x90x90 cm



Vedute dell'installazione, *Discovery Award, Les Rencontres des Arles, Parc des Ateliers, Arles, Francia, luglio-settembre 2015*



Vedute dell'installazione, *Discovery Award, Les Rencontres des Arles, Parc des Ateliers, Arles, Francia, luglio-settembre 2015*

APPROXIMATION TO THE WEST

“La memoria è stata interamente riassorbita dalla sua ricostruzione meticolosa. La sua nuova vocazione è registrare, delegando all’archivio la responsabilità del ricordo.”

Pierre Nora

Approximation to the West è una ricerca sull’Occidente e sulla sua crisi. Attraverso la riscoperta di una serie di vicende storiche appartenenti a un passato dimenticato e a un’area periferica, abbiamo creato delle risonanze non solo con la storia europea a partire dal secondo dopoguerra, ma soprattutto con il presente.

Gli episodi che abbiamo analizzato riguardano l’area geografica della Carnia, in Friuli Venezia Giulia, e il periodo intercorso tra la primavera del 1944 e il maggio del 1945: in questo arco temporale la regione divenne la prima repubblica in Italia e, in seguito, la terra promessa di alcune decine di migliaia di cosacchi.

La memoria di questi eventi si è profondamente corrotta, contaminata dall’immaginario diffuso dalla radio e dalla televisione negli anni del boom economico da un lato; dall’altro, la crisi economica che ha investito le aree alpine ha portato gli abitanti della Carnia a modificare radicalmente il paesaggio per renderlo produttivo. Oggi, i suoi abitanti confessano di non riconoscersi più nei luoghi a cui appartengono.

Leggendo in chiave metaforica questi episodi, possiamo riflettere sulle diverse crisi migratorie che hanno interessato la nostra penisola; sulla crisi dei concetti di confine, appartenenza, identità, che da qualche anno viviamo in prima persona come cittadini della società in rete. Infine, il progetto riguarda la possibilità di riportare, di descrivere, interrogandosi sulla produzione degli immaginari collettivi e sulla loro circolazione. La serie di immagini parte dal materiale raccolto durante le ricerche, ogni fotografia essendo il processo di elaborazione di testi, racconti o immagini d’epoca. Il risultato è un ecosistema di immagini.

Walter Guadagnini, *Approximation to the West*, dal catalogo della mostra *Territori Instabili. Confini e identità nell’arte contemporanea*, CCC Strozzi, ottobre 2013 - gennaio 2014.

L’opera di The Cool Couple affronta il tema della mobilità dei confini e delle definizioni di luogo geografico e politico a partire da un evento storico risalente agli ultimi anni della Seconda Guerra Mondiale.

Nella Carnia, regione periferica del Friuli Venezia Giulia, si era insediato nell’estate del 1944 uno dei governi democratici successivi all’abdicazione dell’8 settembre, la Repubblica della Carnia Libera; gli occupanti nazisti, per mettere fine a questa esperienza democratica, indussero la popolazione cosacca stabilitasi nel Caucaso, perseguitata dal regime staliniano e alleatasi con il regime nazista, a invadere la Carnia e occuparla militarmente. Come ricompensa per la collaborazione, la terra conquistata sarebbe divenuta Kazackaja Zemlja (la “terra cosacca in Nord Italia”), mentre gli abitanti del luogo sarebbero stati sottomessi e costretti a convivere con gli invasori, accettandone leggi e abitudini di vita.

Oltre ventimila cosacchi iniziarono l’invasione della Carnia nell’ottobre del 1944, e tre mesi dopo non vi era più traccia di resistenza. I cosacchi mutarono la toponomastica e imposero la loro cultura a quella parte di popolazione locale rimasta sul territorio. Questo stato di cose durò fino alla liberazione nell’aprile del 1945, quando i cosacchi vennero sconfitti e ricacciati oltre confine.

La vicenda si concluse tragicamente per gli invasori, che speravano, in virtù del loro anticomunismo, di essere comunque salvati dai vincitori inglesi, invece, a seguito di un patto stipulato tra Inghilterra e Unione Sovietica, i cosacchi divennero merce di scambio per liberare qualche centinaio di migliaia di prigionieri inglesi nelle mani di Stalin. Con un inganno i reduci dell’invasione friulana vennero fatti salire nel giugno dello stesso anno su una tradotta che li portò in Unione Sovietica: coloro che si rifiutarono furono trucidati sul posto, gli altri furono processati, deportati e, se sopravvissuti ai gulag, giustiziati sulla Piazza Rossa a Mosca nel 1947.

Una vicenda marginale tra le grandi tragedie del conflitto, che consente però una lettura su diversi livelli di tematiche fortemente legate all’attualità: dal concetto di Nazione alle vicende migratorie dei popoli, dai rapporti che si vengono a instaurare al momento dell’incontro (o

in questo caso dello scontro) tra diverse etnie e culture in uno stesso territorio sino alle questioni relative alla narrazione della storia e alla persistenza della memoria.

Per realizzare questa installazione, The Cool Couple ha lavorato contemporaneamente in due direzioni, come sempre accade nel lavoro della coppia artistica costituita da Simone Santilli e Nicolò Benetton.

Da un lato, e come premessa sostanziale allo sviluppo del progetto, ha svolto un'approfondita ricerca delle fonti, attraverso il recupero e lo studio di materiali d'archivio e di testimonianze dirette sul campo. Uno studio dal quale è emerso, ad esempio, come le tracce di questo passaggio siano state occultate e spesso rimosse dalla popolazione locale, desiderosa di cancellare un episodio di violenza e sottomissione, e poco inscrivibile all'interno di una narrazione lineare della propria storia.

Dall'altro lato, queste tracce della storia e della memoria sono state rielaborate attraverso un linguaggio, quello fotografico, in grado di rendere la realtà di alcuni fatti e, contemporaneamente, di trasformare il grezzo dato memoriale e archivistico in immagine dai molteplici e radianti significati, nonché esteticamente coinvolgente.

A proposito della scelta di questo strumento come mezzo espressivo privilegiato (anche se non unico) gli autori riferiscono “Siamo convinti che la fotografia sia oggi un campo dai confini osmotici e che, con la democratizzazione dei mezzi di produzione di immagini, non solo sia una prassi, ma un vero e proprio atteggiamento che altera e amplia lo spettro di possibilità di approccio con l'archivio, il racconto e la descrizione”. I dittici che compongono la parte fotografica della installazione funzionano dunque come dispositivo metanarrativo e al contempo come capitoli di una vicenda che si completa attraverso la presentazione di alcuni dei materiali originali sui quali si è sviluppata la ricerca, in modo da tenere sempre consapevole lo spettatore della possibilità di scivolare dall'elemento interpretativo a quello descrittivo e viceversa.

Il primo dittico presenta una doppia visione del fiume Tagliamento, il luogo dove la vicenda inizia e si conclude: è questo il confine che viene attraversato dai cosacchi al momento dell'invasione ed è lo stesso confine che gli invasori sconfitti attraversano per essere rinchiusi nei campi di concentramento prima di essere riportati in Unione Sovietica.

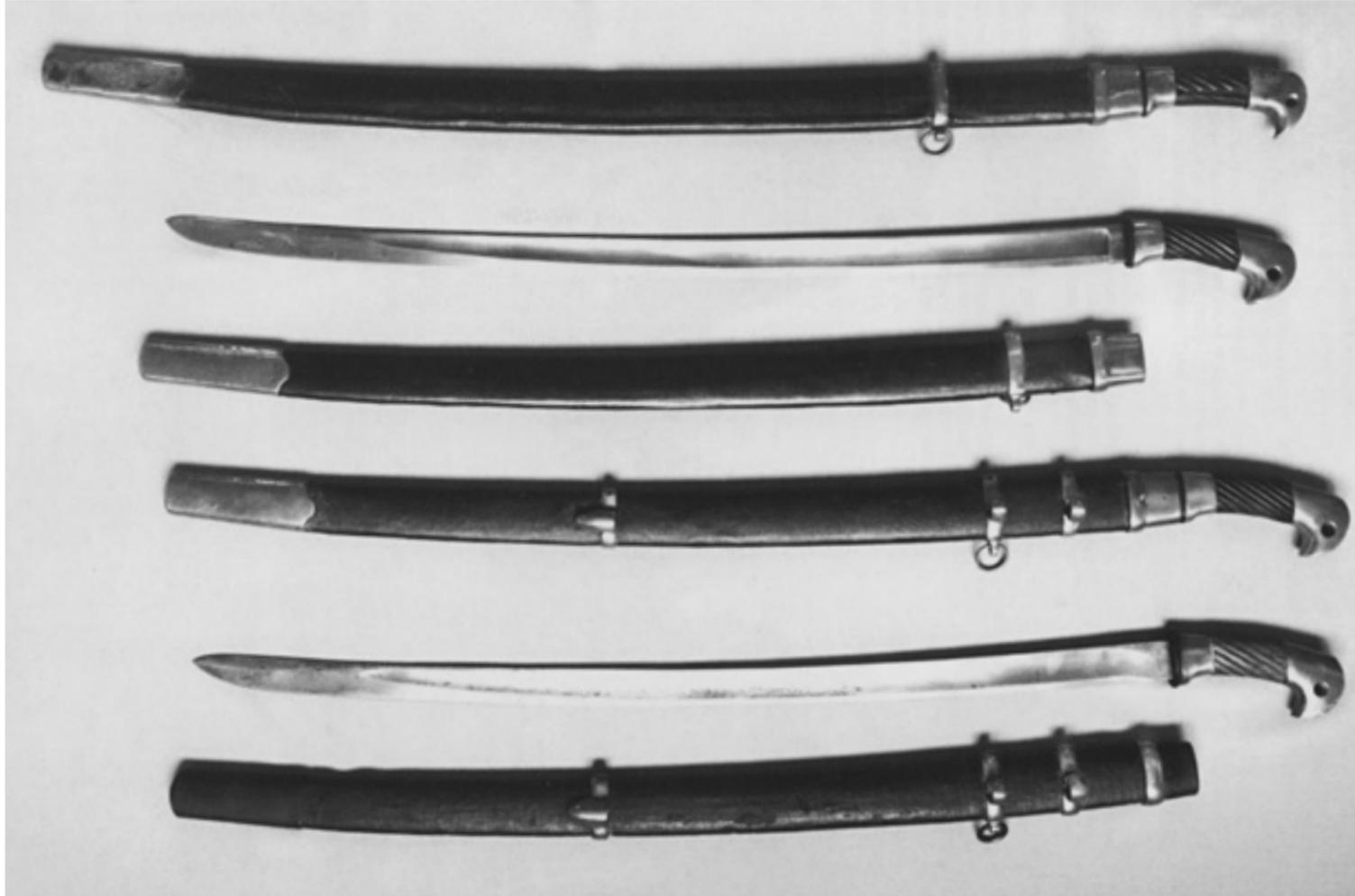
Le due fotografie, realizzate dallo stesso punto ruotando di 180° la visione, sono accompagnate da lunghe didascalie, provenienti da Wikipedia: si tratta delle definizioni di una serie di termini che permettono la decodificazione e la contestualizzazione delle immagini, dunque la definizione di Tagliamento, di Carnia, del termine cosacco, e del cosiddetto “rimpatrio forzato dei cosacchi a Lienz”.

Il secondo dittico è composto di due immagini scattate all'interno della locanda “Stella d'Oro” di Villa di Verzegnis, che nel corso dell'occupazione fu la residenza e il quartier generale dell'Atamano Krasnov, figura leggendaria per avere anche combattuto a fianco delle truppe zariste nei

giorni della Rivoluzione d'Ottobre. Le fotografie ritraggono due dettagli del “fogolar” (il focolare), luogo attorno al quale ruota l'intera vita, reale e simbolica, della casa. L'apparenza è quella di due grandi superfici nere, con bagliori di luce, che ricordano il fuoco, la distruzione da un lato portata dagli invasori, dall'altro quella operata dagli abitanti del luogo e dalle truppe degli Alleati al momento della Liberazione. Una memoria che letteralmente va in fumo, ripresa però nel luogo dove le memorie e l'identità di una terra continuano a ritrovarsi ancora oggi.

La terza opera è composta ancora di due immagini, trattate per diventare degli anaglifi, una visione stereoscopica che rimanda alle mappe utilizzate dagli eserciti nel corso del conflitto. Gli stivali e la sella ritratti sono due reperti del tempo dell'invasione, e sono oggi conservati in un cosiddetto ranch dove vengono allevati anche cavalli che si narra siano discendenti di quelli portati dai cosacchi. La memoria degli eventi si trasforma in ricostruzione, e soprattutto narrazione, che tiene conto della realtà ma anche delle proiezioni, delle rimozioni, di tutto ciò che appartiene ai meccanismi della scrittura della storia, e dell'inconscio collettivo. In questa fallibilità del racconto della storia trova anche giustificazione il titolo complessivo dell'opera *Approximation to the West*, da intendersi appunto come un tentativo che contiene già in sé il proprio scacco, come ogni approssimazione, ma che comunque rappresenta il modo attraverso il quale ci si può se non altro avvicinare alla storia e conservarne la memoria.

THE COOL COUPLE - PORTFOLIO



APPROXIMATION TO THE WEST

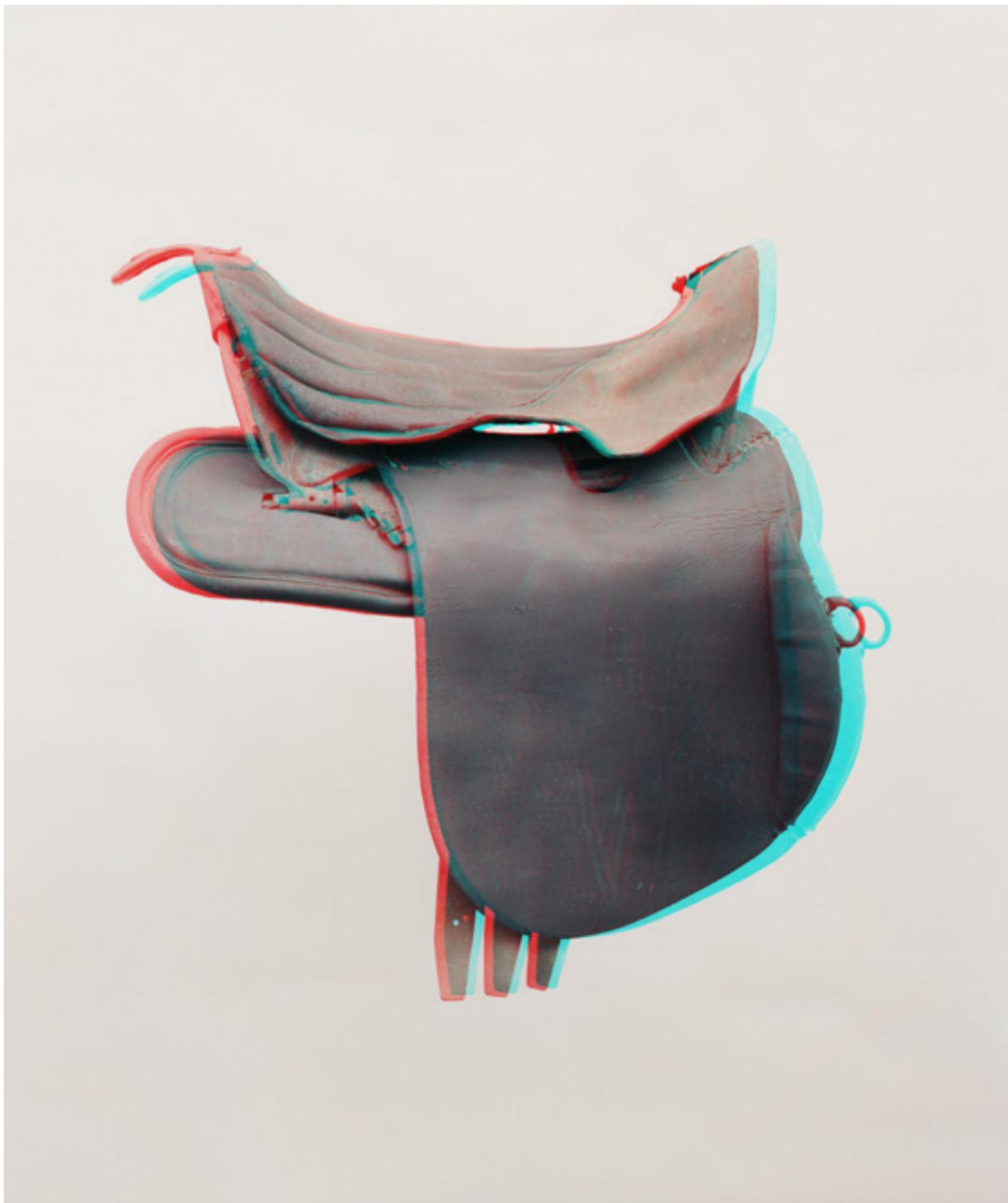


Una selezione del materiale d'archivio rinvenuto durante le ricerche





Cossack boots, Arta Terme #001, 2013, stampa a getto di inchiostro su carta fine art, cornice in legno, plexiglass, 110x130 cm



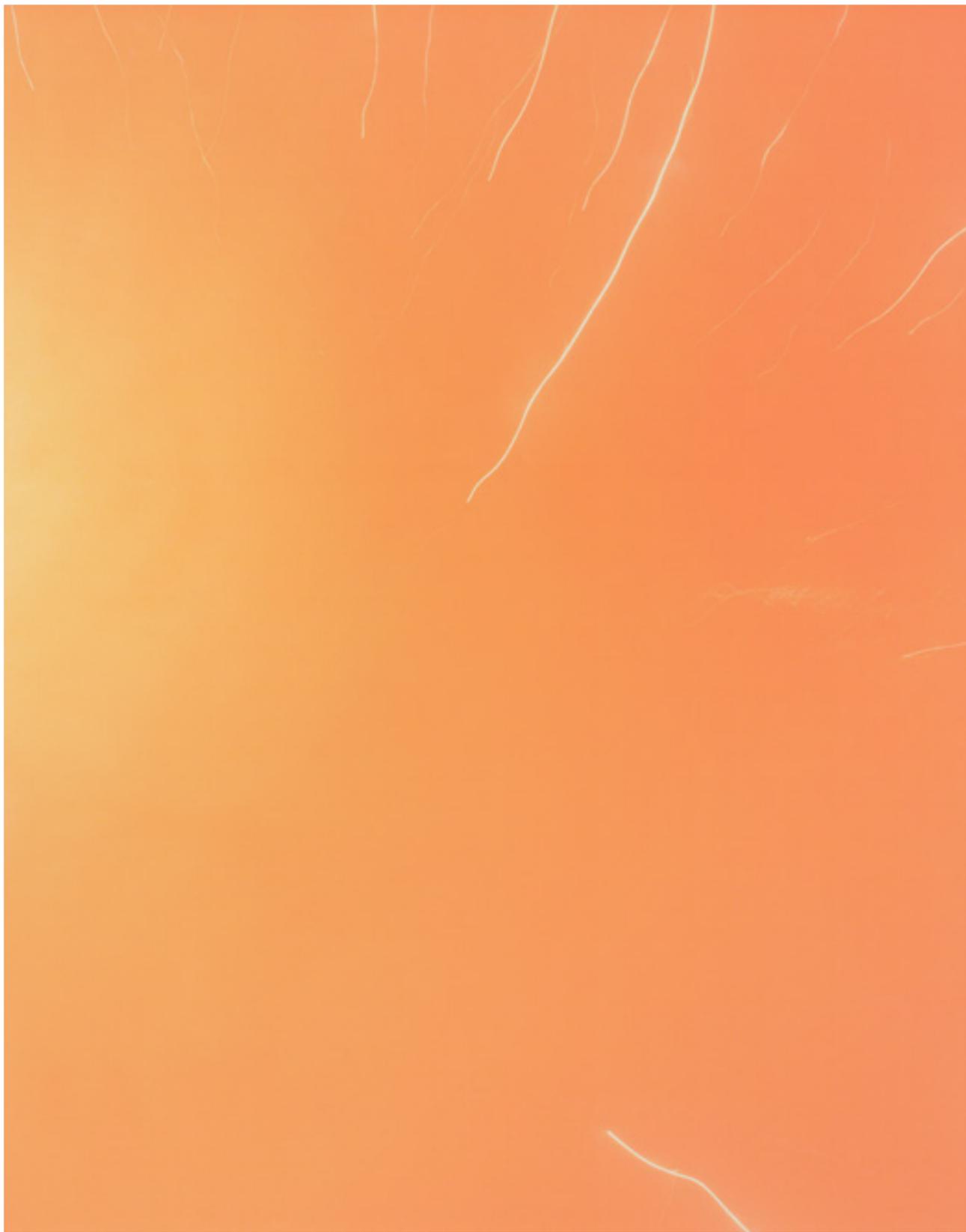
Cossack saddle, Arta Terme #002, 2013, stampa a getto di inchiostro su carta fine art, cornice in legno, plexiglass, 110x130 cm



Untitled, Arta Terme #003, 2013, stampa a getto di inchiostro su carta fine art, cornice in legno, plexiglass, 110x55 cm



Untitled, Paluzza #001, 2015, stampa a getto di inchiostro su carta fine art, cornice in legno, plexiglass, 50x60 cm



Untitled, 2014, stampa a getto di inchiostro su carta fine art, cornice in legno, plexiglass, 110x140 cm



Cossack painting, Tolmezzo #004, stampa a getto di inchiostro su carta fine art, cornice in legno, vetro museale, 40x32 cm

THE COOL COUPLE -- PORTFOLIO



APPROXIMATION TO THE WEST



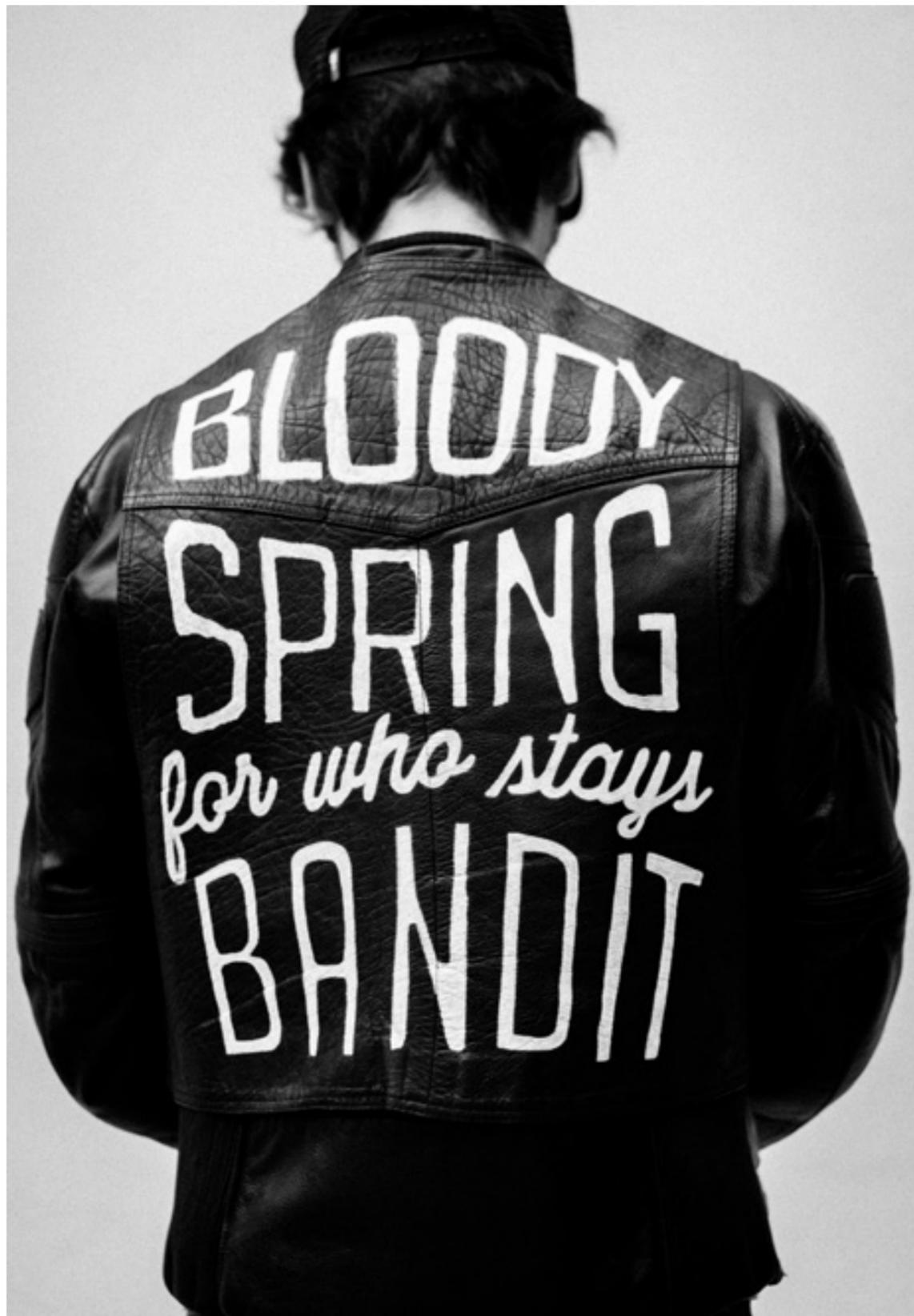
General Krasnov's residence, Verzegnis #001 A/B, 2013, stampa a getto di inchiostro su carta fine art, cornice in legno, plexiglass, 305x195 cm

THE COOL COUPLE - PORTFOLIO



APPROXIMATION TO THE WEST

Untitled, Prato Carnico #001, 2013, stampa a getto di inchiostro su carta fine art, cornice in legno, plexiglass, 110x55 cm



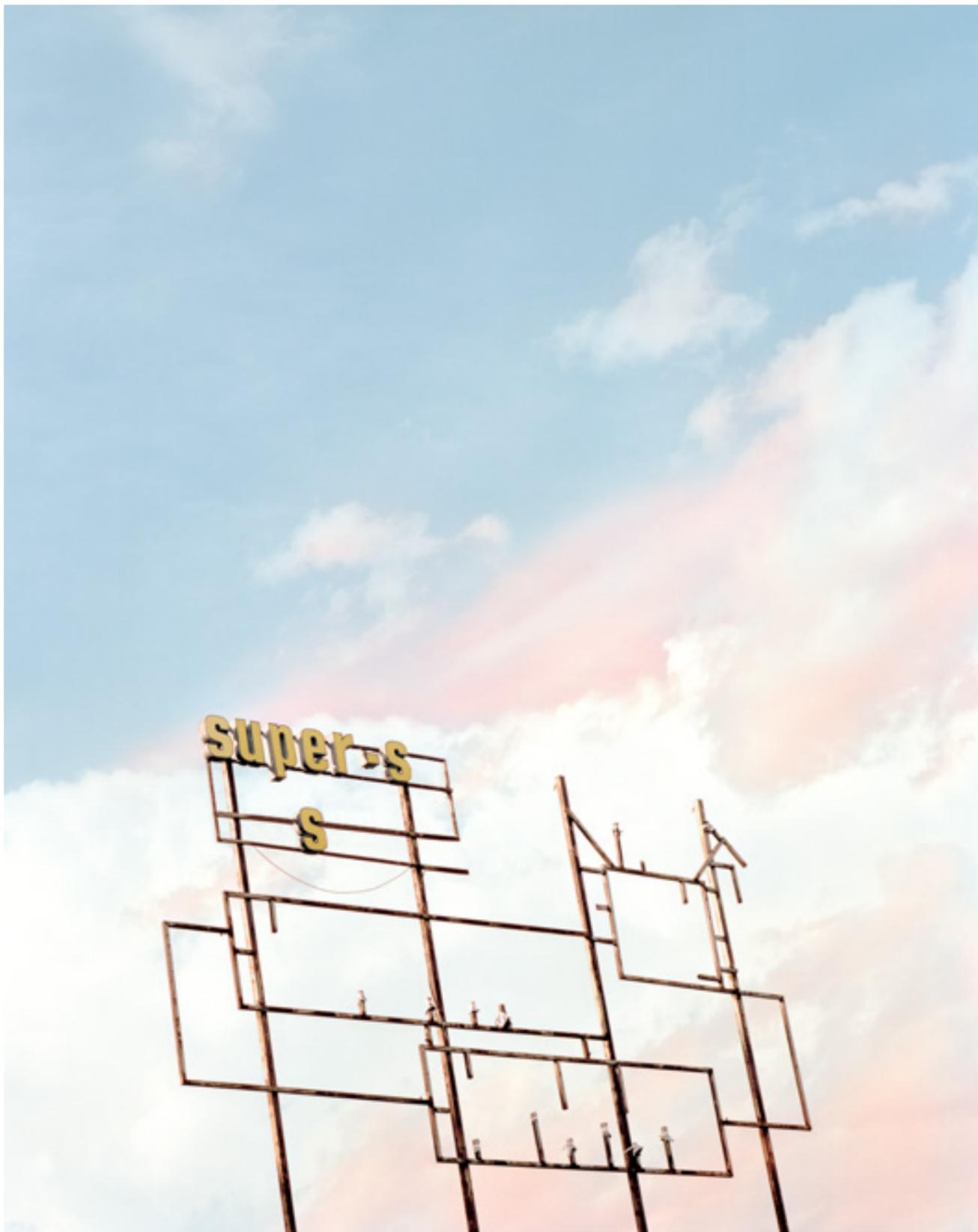
*Bloody Spring for Who Stays Bandit, 2014, stampa laser su carta
blueback, 70x100 cm*



German reprisal (smoke on a village), Forni di Sotto #001, 2014, stampa a getto di inchiostro su carta fine art, cornice in legno, plexiglass, 40x60 cm



Gesture, 2014, stampa a getto di inchiostro su carta fine art, cornice in legno, vetro museale, 40x50 cm



Super SS, Sutrio #001, 2015, stampa a getto di inchiostro su carta fine art, cornice in legno, plexiglass, 50x40 cm



M38, 2015, stampa a getto di inchiostro su carta fine art, cornice in legno, vetro museale, 50x40 cm



Never Trust The West again, 2014, stampa laser su carta blueback, 70x100 cm



Untitled, Lienz #002, 2015, stampa a getto di inchiostro su carta fine art, cornice in legno, plexiglass, 40x50 cm



Drava Creek, Lienz #001, 2015, stampa a getto di inchiostro su carta fine art, cornice in legno, plexiglass, 140x110 cm

THE COOL COUPLE - PORTFOLIO



APPROXIMATION TO THE WEST

Vedute dell'installazione, *Territori instabili. Confini e identità nell'arte contemporanea*, CCC Strozziina, Firenze, ottobre 2013-gennaio 2014



Vedute dell'installazione, *Twist in the tale*, METRONOM, Modena, maggio 2014

COOL PEOPLE LOVE POODLES (2014)

Cool People love Poodles è un intervento nato per la rivista "Artribune", all'interno della quale una facciata dedicata a una nostra intervista si è trasformata in un'improbabile promozione pubblicitaria, il cui stile rimanda malamente alle riviste di gossip.

Il codice QR incluso nell'immagine contiene un link a un articolo di giornale che racconta de "l'etto Dudù": le vendite di barboncini sono aumentate del 20% dopo che Silvio Berlusconi ne ha regalato uno alla sua nuova compagna. Il progetto è una serie aperta di decollage, sui quali apponiamo una stampa blueback, accompagnando l'installazione con video e palloncini per consentire al pubblico un momento ludico in cui fabbricare o distruggere dei barboncini giocattolo.

THE COOL COUPLE - PORTFOLIO



COOL PEOPLE LOVE POODLES

Cool People Love Poodles, 2014, stampa laser su blueback, 70x100 cm

THE COOL COUPLE - PORTFOLIO



COOL PEOPLE LOVE POODLES

Vedute dell'installazione, *Leading personality Disease*, MLZ Art Dep, Trieste, maggio 2014



Vedute dell'installazione, *Fotopub festival*, Novo Mesto, Slovenia, agosto 2015

THE FUFFY WIPE CASE (2013)

The Fuffy Wipe Case è una serie di interventi episodici il cui nucleo ruota attorno all'idea di un sistema di sorveglianza globale che annichisce le possibilità di esercitare la nostra libertà personale, illudendoci di vivere in una società aperta. Attraverso la connessione degli eventi che caratterizzano la geopolitica globale con la nostra esperienza quotidiana, il primo episodio, intitolato *A handful of dust*, racconta la storia di un panno elettrostatico.

Il panno Fuffy è capace infatti di rendere invisibili ai radar i velivoli militari, rimuovendo la polvere che altrimenti fungerebbe da antenna.

L'intera vicenda è contenuta in una fanzine, pubblicata nel 2013 in edizione di 100 copie e oggi sold-out.

Grazie al corto circuito generato dal panno Fuffy, è possibile evidenziare l'impiego degli arsenali volanti come un dispositivo di narrazioni collettive, che si intersecano profondamente con le nostre esperienze, penetrandole da molteplici canali.

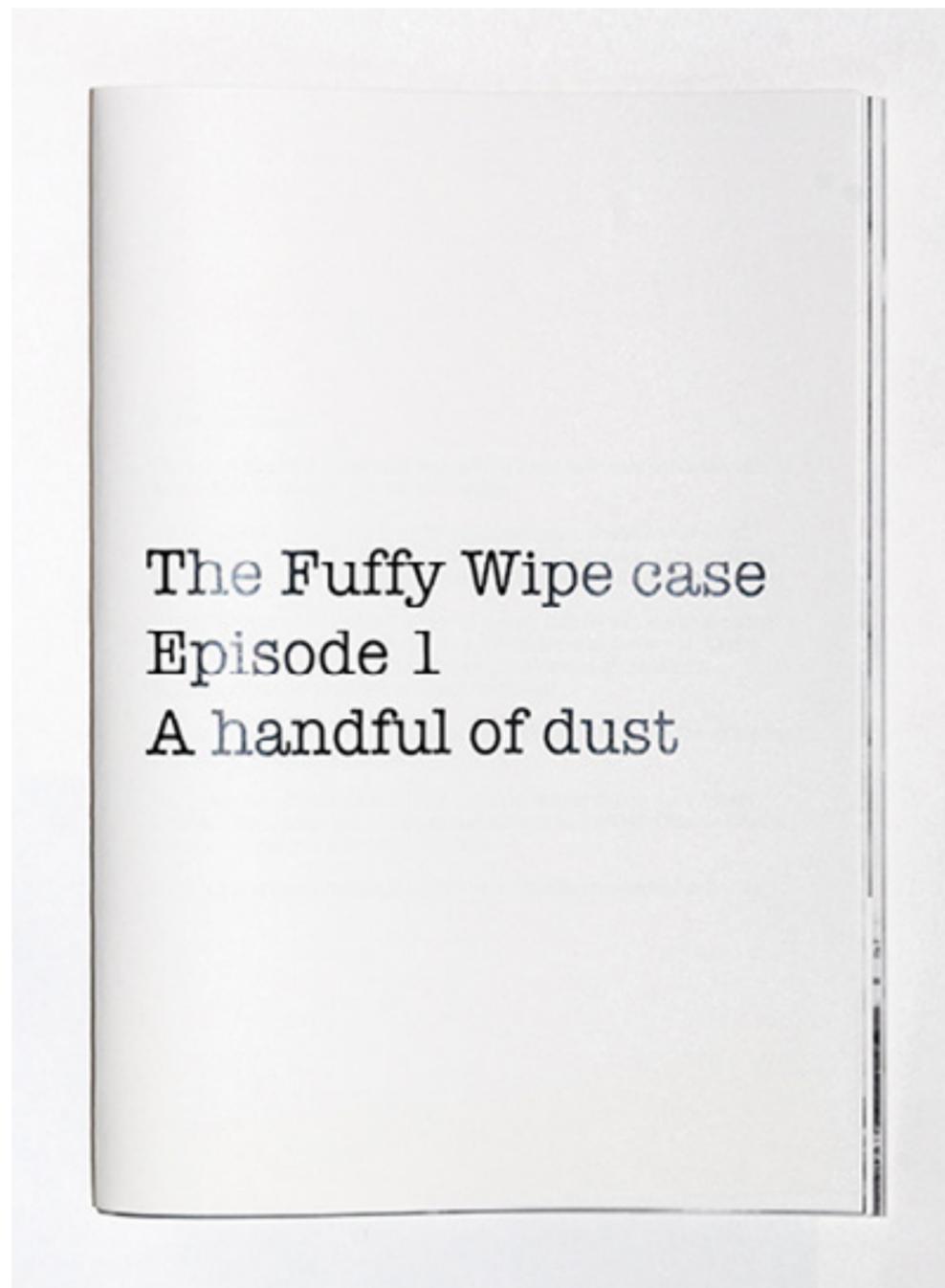
Il secondo episodio tratto da *The Fuffy Wipe Case*, si concentra sulla relazione

tra le politiche di controllo, l'immaginario della guerra e la disinformazione. *Chemtrails (omaggio a Beck)*, riflette sul fenomeno delle teorie cospirative reperendo tramite Youtube video classificati con le parole chiave "aereo invisibile", "velivolo invisibile": il loro contenuto mostra sempre lo stesso fenomeno di rifrazione per il quale sono visibili soltanto le scie lasciate da un aereo al suo passaggio.

Gli utenti, tuttavia, ritengono si tratti di azioni volte al controllo delle menti delle persone oppure di velivoli sperimentali. In un'era in cui le fonti di informazione non sono più verificabili, anche simili teorie non possono più essere tacciate di pura irrazionalità, rendendo il confine tra realtà e rappresentazione sempre più labile.

Il montaggio è accompagnato da una colonna sonora di Grazia Sechi, compositrice che lavora tramite field recordings.

Per vedere il video, cliccare sul link: <https://vimeo.com/73571243>



The Fuffy Wipe Case, episode I. A handful of dust, fanzine, 21x29,7 cm, 64 pagine, stampa laser monocromatica, edizione di 100 copie



THE COOL COUPLE -- PORTFOLIO



THE FUFFY WIPE CASE

Still video da *The Fuffy Wipe Case, episode II. Chemtrails (omaggio a Beck)*, video, canale singolo, colore, sonoro, 16'18" circa, dimensioni variabili

THE THIRD CHIMPANZEE (2012-2014)

Il progetto è costituito da una serie di video che indagano lo spazio urbano.

Il primo episodio, realizzato a Treviso nel 2012, indaga i segni e le reazioni della alla crisi economica del 2008.

Il video è strutturato come una catalogazione di temi quali l'immigrazione, l'integrazione, l'ubiquità del pericolo, le incertezze politiche. La struttura della città, caratterizzata dalla presenza di una cinta muraria che sancisce una distinzione tra un ambiente interno e un anello esterno, ci ha spinti a optare per una serie fotografica di immagini in movimento e soggetti instabili.

Il montaggio accosta sequenze della durata di 20 secondi ciascuna, che accompagnano lo spettatore in un percorso attraverso i confini di Treviso.

The Third Chimpanzee, Bari 2014, è invece girato nel capoluogo pugliese, la cui storia, che interseca molteplici culture, consente una riflessione su alcuni dei temi più urgenti dell'Italia contemporanea. Abbandonando la rigida griglia adottata per il primo episodio, la camera da presa si muove sfruttando i legami interni tra le diverse clip. La selezione suggerisce una lettura rizomatica dello spazio urbano.

Il più recente capitolo, *The Third Chimpanzee, Vajont 2014*, indaga il rapporto tra l'identità italiana. Le catastrofi rivestono un ruolo particolare nella redazione della storia di un paese, sedimentandosi nell'immaginario collettivo.

Combinando riprese in alta e bassa risoluzione, eliminando il suono ambientale e il colore, il montaggio procede regolato da un criterio lucido e folle allo stesso tempo. Ogni clip è ordinata secondo il suo grado di luminosità. Il film si conclude al limite tra la dissoluzione dell'immagine e un residuo retinico, rimandando all'energia sprigionata dal crollo del monte Toc.

Per visionare i video, cliccare sui link seguenti. Dove è richiesta la password, inserire "visitor"

The Third Chimpanzee, Treviso 2012: <https://vimeo.com/107399851>

The Third Chimpanzee, Bari 2014: <https://vimeo.com/110703939>

The Third Chimpanzee, Vajont 2014: <https://vimeo.com/115867394>

THE COOL COUPLE - PORTFOLIO



THE THIRD CHIMPANZEE

Still video da *The Third Chimpanzee*, Treviso 2012, video HD, 11'30", canale singolo, colore, sonoro, dimensioni variabili





YOU ARE HEAR (2014)

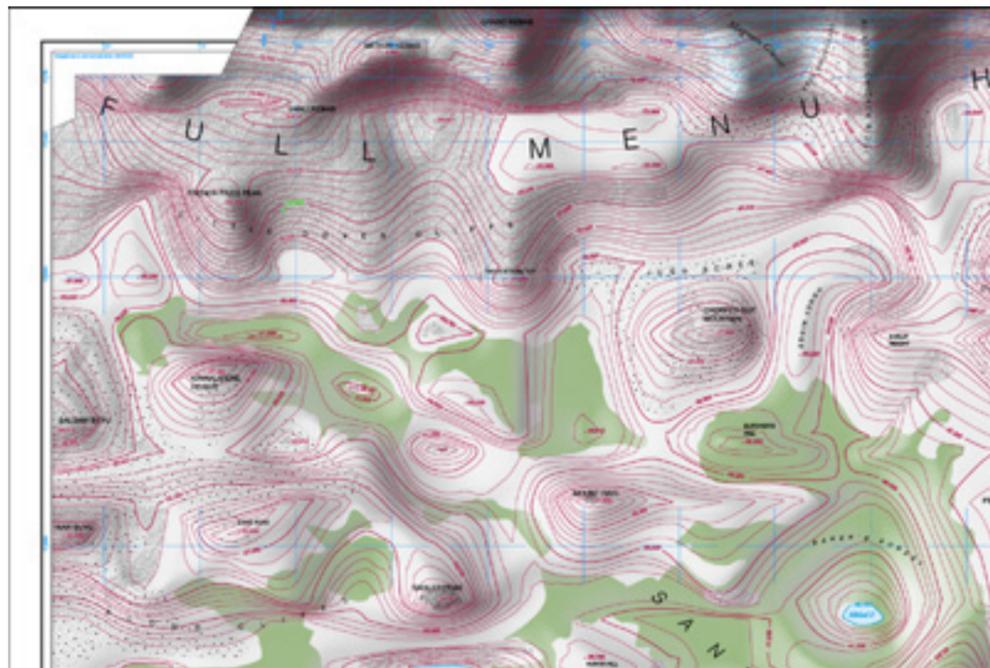
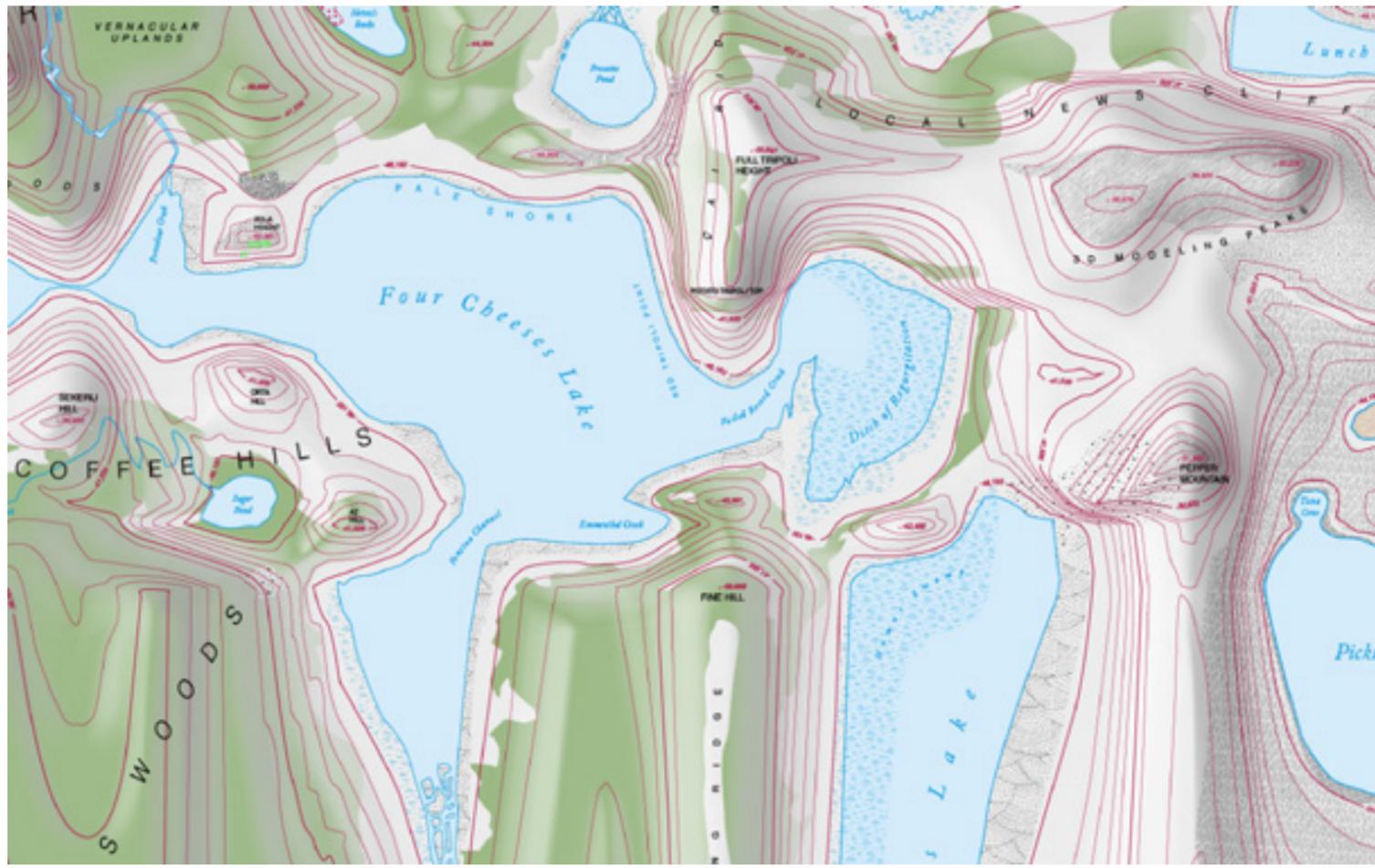
You Are Hear è il progetto realizzato nell'ambito della residenza d'artista Sinfonie Urbane, a cura di Exposed Project, DOCVA, Care Of, Filmmaker Milano, tenutasi a Milano presso la Fabbrica del Vapore da marzo a dicembre 2014.

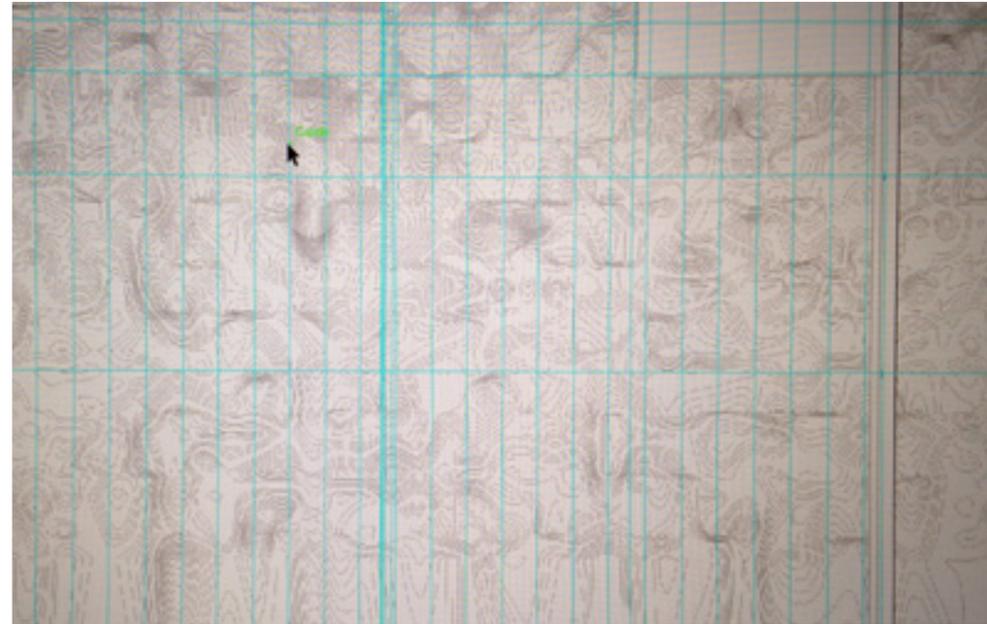
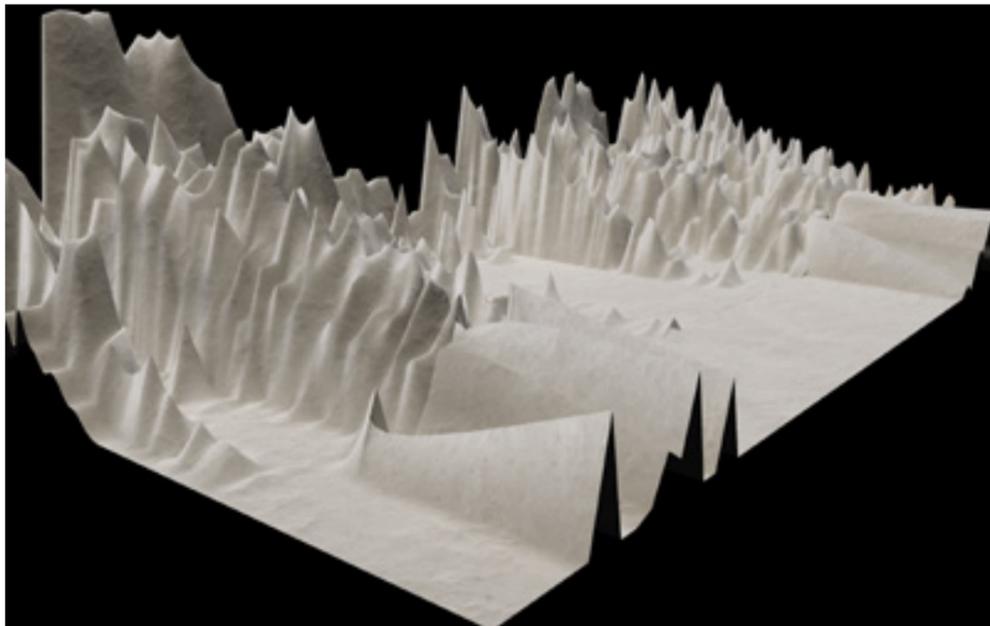
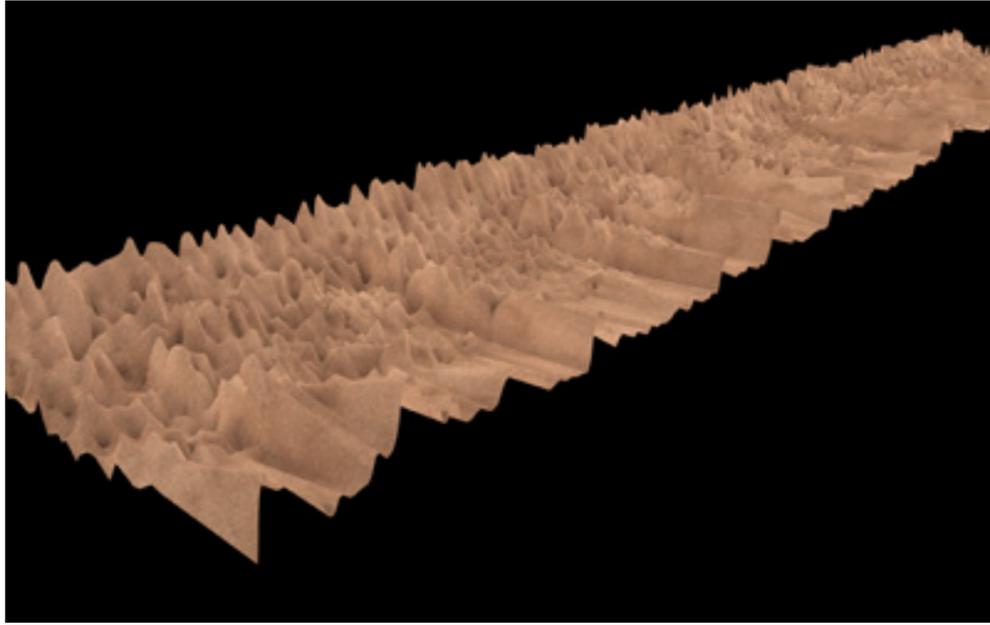
Il tema della residenza era l'analisi dello spazio urbano con riferimento alle sperimentazioni audiovisive dei primi cineasti. Ogni gruppo di lavoro prevedeva l'interazione di artisti visuali e compositori o musicisti. La collaborazione con Alessandro Sambini ha avviato un'indagine sulla relazione tra la toponomastica e lo spazio cittadino, il valore arbitrario dei diagrammi e il rapporto seduttivo e fallace della ripresa. Riflettendo sulla comunanza tra le modalità con cui si traduce l'informazione visiva e quella sonora, abbiamo ideato un processo per la produzione di cartografie dei paesaggi sonori.

Abbiamo selezionato le attività commerciali della città di Milano il cui nome rimandasse a un elemento geografico (Anatolia, Washington, Monte Nero, Ischia...) e abbiamo eseguito delle registrazioni all'interno degli spazi.

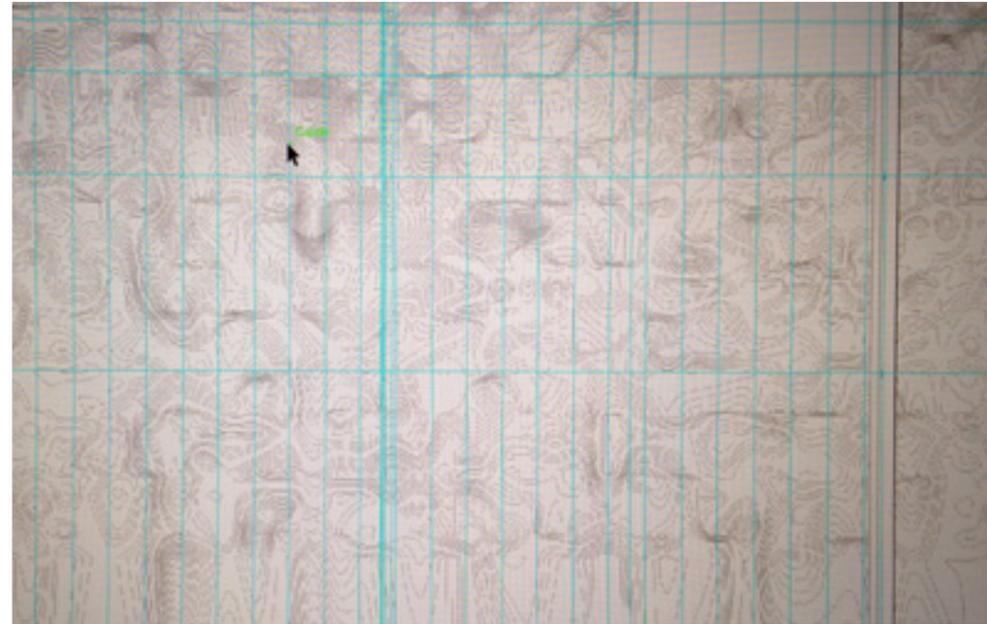
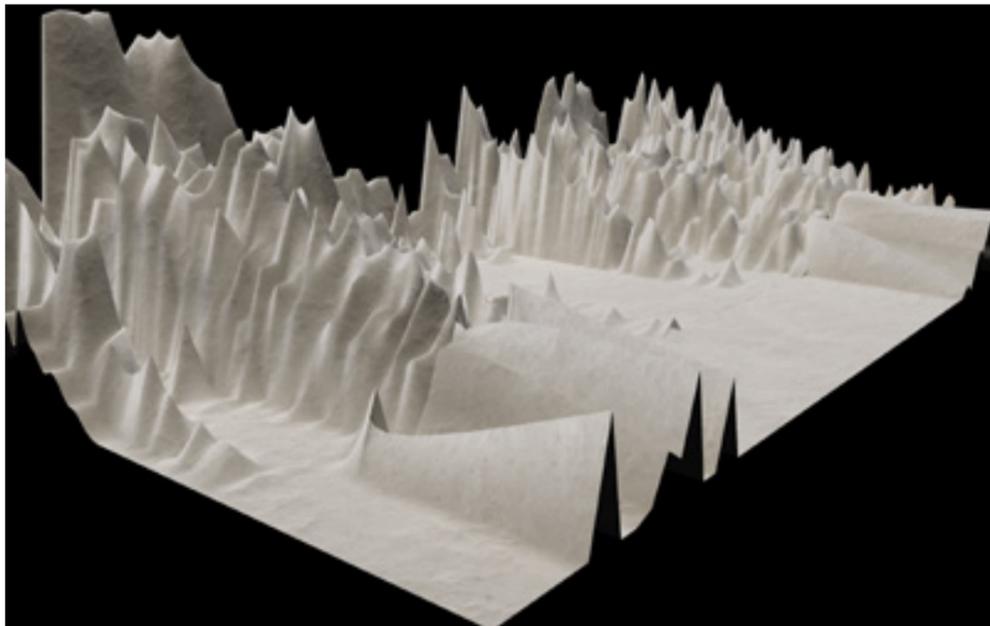
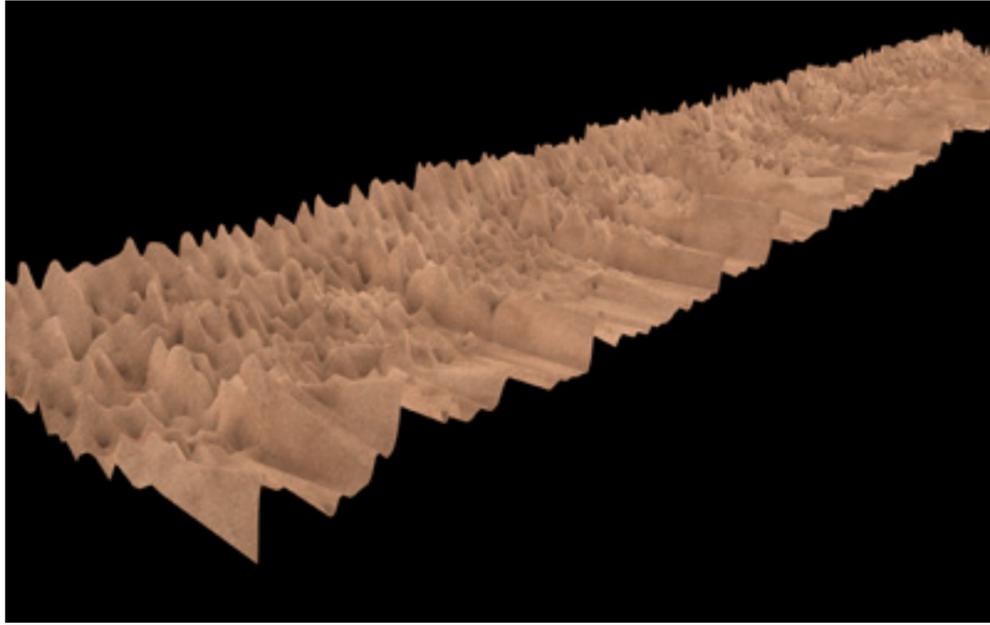
In seguito, il suono è stato tradotto in un modello tridimensionale tramite un'elaborazione software che è risultata in un paesaggio vergine.

Infine, abbiamo tradotto il modello in una cartina escursionistica i cui assi sono in realtà valori di misurazione del suono e la sua estensione temporale.





Fasi della lavorazione: campionatura audio, renderizzazione, creazione dei modelli 3D, traduzione del modello in carta topografica



Vedute dell'installazione, *Sinfonie Urbane*, Fabbrica del Vapore, Milano, dicembre 2014

CONTATTI

The Cool Couple

www.thecoolcouple.co.uk
info@thecoolcouple.co.uk

Simone Santilli +393475852873
Niccolò Benetton +393496595846

c.a. Simone Santilli
Via Avancinio Avancini 6
20142 Milano

c.a. Niccolò Benetton
V.le Lombardia 14/a
20131 Milano